

Regione, regole anti assenteisti

In una circolare la stretta sulle giustificazioni per evitare la visita fiscale

EMANUELE LAURIA

NON potrà più dire che il campanello era guasto. Non potrà più trincerarsi dietro la mancanza del proprio nome sulla targhetta del citofono. Non potrà più affermare che stava facendo la doccia, o che era in cantina, nel giardino, nel box. E non potrà, mal gliene colga, addurre un improvviso colpo di sonno. A meno che, s'intenda, il pisolino sia stato provocato da farmaci. Ecco le scuse che il regionale a casa per malattia deve evitare. Queste motivazioni, infatti, non bastano più a spiegare l'irreperibilità del dipendente

Da "ero sotto la doccia" a "il citofono è guasto" l'elenco delle scuse vietate

al momento della visita a domicilio del medico fiscale. Un elenco di alibi dei quali l'amministrazione regionale segnala la fragilità, in una circolare che, per il tramite dei dirigenti, è diretta a tutti gli impiegati. Sì, insomma, "consigli" messi su carta, in un atto dai contenuti per lo meno insoliti.

La curiosa lista di giustificazioni è contenuta a pagina 4 del documento firmato dal capo del dipartimento Alfredo Liotta e dal dirigente dell'ufficio per il procedimento disciplinare, Massimo Galli. E segue, all'interno del documento, il riferimento a una pronuncia della Cassazione del 2002 secondo la quale solo «un



impedimento oggettivo, cioè un caso fortuito o di forza maggiore» può escludere la responsabilità del dipendente per la violazione dell'obbligo di reperibilità. Il regionale assente al momento della visita fiscale a casa perde il trattamento economico per un periodo fino a dieci giorni. Ma nei casi di recidiva la sanzione può giungere sino al licenziamento con preavviso. Nella circolare si ribadisce a tutti i dirigenti l'invito «a disporre con maggiore sistematicità e tempestività le visite fiscali» e si sottolinea che «le stesse possono essere disposte sin dal primo giorno di assenza per malattia». L'accertamento sanitario,



DIRETTORE
Alfredo Liotta, dirigente generale del dipartimento personale. Sua la circolare che determina una stretta sulle visite fiscali

in particolare, va richiesto quando si presentano «comportamenti singolari del dipendente». Qualche esempio? «Frequenti assenze nei giorni di rientro pomeridiano obbligatorio, nei giorni che precedono o seguono le festività, le domeniche, i riposi o nei turni gravosi di servizio».

Così prosegue la guerra ai fannulloni della Regione siciliana: la circolare sulle visite fiscali fa seguito alle verifiche anti-assenteismo disposte nei locali del Territorio dall'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda e al ddl dello stesso Ilarda che inasprisce (fino al licenziamento) le punizioni per i burocrati lenti. Provve-

dimenti che stanno già suscitando polemiche. Lino Buscemi, per anni a capo dell'area trasparenza della Regione, fa sapere a Ilarda che «non servono riforme in questo campo. Già nel '91 la legge 10 fissava i tempi dei procedimenti amministrativi. Le norme — afferma Buscemi — bisogna semplicemente applicarle». E al Territorio il malumore si è quasi tramutato in rivolta, ieri l'altro, quando durante la cerimonia di saluto del neo assessore Giuseppe Sorbello, un dirigente a nome dei colleghi ha invitato Ilarda a presentare pubbliche scuse, fra gli applausi della platea. A riferire l'episodio è Pietro Tolomeo, capo dipartimento del Territorio cui non è andata giù l'iniziativa di Ilarda e in una lettera ha spiegato perché, venerdì scorso, ai telefoni dell'assessorato non rispondeva nessuno: «La linea in uso presso il centralino è stata occupata per quasi tutta la mattinata dall'operatore, per smistare ai comuni costieri della Regione, che risultano essere 122, una circolare riguardante le concessioni demaniali marittime». Il punto, spiega Tolomeo, «è che c'è un clima di aggressione nei confronti della struttura burocratica: sa, che ora diversi dirigenti non vogliono più fare il turno prolungato sino alle 20?». E i sindacati sono già sul piede di guerra: «Non vogliamo difendere la parte inaspra dell'amministrazione — dicono Marcello Minio e Dario Matrangola, segretari del Cobas — ma è facile prendersela con le fasce basse, solo per fare gran cassa. Perché Lombardo e Ilarda non cominciano a tagliare gli uffici digabinetto e le autoblu?»